

## □ **Mozione n. 202**

*presentata in data 14 dicembre 2016*

a iniziativa dei Consiglieri Giorgini, Maggi, Pergolesi, Fabbri

**“Incentivare gli interventi di adozione di misure di messa a norma antisismica degli edifici privati”**

### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- l'Italia è uno dei territori a maggior rischio sismico in Europa e tra i primi al Mondo e i danni procurati sono fortemente legati alle particolari connotazioni che ha il nostro paese, sia come densità abitativa sia come estensione areale;
- la frequenza dei terremoti che hanno colpito la nostra penisola, e l'intensità di alcuni di essi, hanno determinato un impatto sociale ed economico di enorme rilevanza;
- la sismicità della nostra penisola è legata alla sua posizione geografica, in quanto situata in una zona di convergenza tra la zolla africana e quella euro-asiatica;
- in 2000 anni, l'Italia è stata interessata da più di 30.000 terremoti di media e forte intensità;
- in Italia si verifica in media un sisma di magnitudo superiore a 6.3 gradi ogni 15 anni;
- oltre il 40% del territorio italiano è a rischio sismico ed almeno 24 milioni di persone vivono in zone ad elevato rischio sismico;
- in Italia l'edilizia storica di vario tipo rappresenta l'80 – 90% del patrimonio edilizio totale;
- il 60% degli edifici italiani è stato costruito prima del 1974, anno in cui sono entrate in vigore le prime norme antisismiche.

Osservato che i terremoti che hanno colpito il centro Italia da agosto ad oggi, causando centinaia di vittime e la distruzione del tessuto sociale, economico, culturale e artistico di quelle zone, hanno rimesso in evidenza la fragilità del patrimonio edilizio italiano, nonostante in Italia sia vigente una delle legislazioni, in tema di normativa antisismica, più all'avanguardia in Europa, ma che purtroppo non viene quasi mai applicata, e che ci ha mostrato nuovamente l'urgenza e l'improcrastinabilità della prevenzione.

Rilevato che con la conversione in legge del decreto n. 63 del 4 giugno 2013 è stata introdotta la possibilità di usufruire di una detrazione pari al 65%, per un ammontare massimo di 96.000 euro, per le spese sostenute per interventi di adozione di misure antisismiche su costruzioni che si trovano in zone sismiche ad alta pericolosità, se adibite ad abitazione principale o ad attività produttive e che, ad oggi, tale detrazione è prevista fino al 31 dicembre 2016.

Atteso che nel 2013 l'OICE (associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica) ha stimato il mercato per questo tipo di interventi in circa 36 miliardi e che il gettito IVA derivante dagli interventi, se adeguatamente incentivati, e le tasse pagate da imprese e progettisti potrebbero compensare le mancate entrate determinate da misure incentivanti più coraggiose e più efficaci.

Osservato che trattandosi di somme ingenti da erogare per una famiglia media, visto anche il periodo di crisi, l'incentivo fiscale attivo ad oggi rischia di non essere sufficiente a

promuovere una reale e concreta azione di prevenzione sismica, in quanto il recupero del 65% della spesa avviene, ma in 10 anni e pertanto non risulta sufficiente a promuovere gli interventi di adeguamento sismico nelle abitazioni private.

Valutato che un aumento della detrazione IRPEF al 100% per interventi di adeguamento antisismico o detrazioni immediate o in tempi più ristretti rispetto ai termini attuali potrebbero venire incontro alle esigenze delle famiglie e fornire maggiori garanzie alle banche per l'erogazione di mutui.

Atteso che un'analisi diffusa da Mediobanca, che ha rielaborato i dati dello studio "I costi dei terremoti in Italia", ha calcolato che dal terremoto della Valle del Belice del 1968 a quello in Emilia del 2012, i costi attualizzati al 2014 degli eventi hanno raggiunto la somma di 122 miliardi di euro, circa 3 miliardi di euro l'anno.

Preso atto che degli esempi virtuosi di altri stati stranieri, quali ad esempio il Giappone, in cui dal 1967 esiste un fondo coassicurazione per terremoti, attraverso cui le compagnie assicurative private che vendono polizze per danni da eventi calamitosi, si riassicurano e a cui vengono ceduti i rischi ripartiti tra Governo fondo stesso e compagnie assicurative.

Considerato che le difficoltà dello Stato a reperire le risorse necessarie alla ricostruzione ed i limiti imposti dall'Unione Europea, che ad oggi pare disponibile a concedere una flessibilità nel deficit 'una tantum' per le spese legate all'emergenza, ma non a consentire di scorporare dal deficit un progetto pluriennale di messa in sicurezza, come proposto dal Governo con il recente annuncio del progetto "Casa Italia".

Osservato che nel 2016 i soldi stanziati per la prevenzione del rischio sismico in Italia sono stati pari a 44 milioni di euro, un terzo dei 145 milioni già spalmati lo scorso anno tra 3.800 Comuni, pari a solo 11 mila euro a comune.

Valutato che un aumento del ricorso alle assicurazioni garantirebbe un sollievo per le casse dello Stato ed una garanzia di ricostruzione per i cittadini, con un peso economico stimato da Ania, intorno ai 75 euro l'anno, con variazioni in base all'area sismica per un massimo di 91 euro all'anno.

Tutto ciò premesso;

#### IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta Regionale:

1. a favorire, anche attraverso l'impegno di risorse economiche, la verifica della adeguatezza degli edifici privati alla normativa antisismica;
2. a intervenire presso il Governo affinché valuti la possibilità di :
  - a. ridurre l'IVA al 4 % per gli interventi strutturali antisismici che comprendano anche la completa demolizione e ricostruzione;
  - b. aumentare la detrazione dal 65 al 100% per le sole spese legate agli interventi strutturali finalizzati all'adeguamento antisismico valutando, al contempo, un aumento della spesa detraibile;
  - c. rendere flessibili i tempi di rientro delle detrazioni rispetto ai redditi personali, alla spesa dell'intervento ed all'età del contribuente;
  - d. estendere la detrazione anche agli immobili che non sono classificati come prima casa;

- e. prevedere, cogliendo l'opportunità dell'attuale condizione favorevole del credito, la possibilità di concedere agevolazioni economiche per il pagamento degli interessi sui mutui;
- 3. a farsi carico di promuovere, con la collaborazione delle altre Regioni italiane e dei membri del Parlamento europeo, una politica di prevenzione nella nuova programmazione europea, con l'assegnazione di fondi strutturali per la prevenzione del rischio sismico;
- 4. a valutare la possibilità di aumentare, tramite deliberazione della Giunta regionale, la percentuale di verifiche dell'Organismo Tecnico Regionale previste dalla normativa vigente in materia di adeguatezza sismica degli edifici pubblici, come previsto dai D.G.R n. 712/2001- 1971/2002 – 1520/2003 -1103/2004;
- 5. a sostenere le iniziative nazionali a favore dell'introduzione della certificazione sismica dell'edificio.